

1) Noi vogliamo la pace come valore unificante per tutte le persone. La pace quale condizione di sopravvivenza e di continuazione della storia. La pace come situazione in cui si esercita la fraternità tra amici ed ex-nemici. La pace come ambiente in cui si risolvono i conflitti con la volontà e la ragione.

2) Dichiariamo la pace proponendo una nuova idea della sicurezza. Una sicurezza liberata dalle ipoteche e dalle tare della inciviltà guerresca. Una sicurezza che comprenda anche quella militare, ma come parte subordinata rispetto alle minacce, di varia natura, che sfidano l'umanità: la povertà, il consumo delle risorse esauribili, le malattie, la cattiva distribuzione dei beni, l'ineguaglianza delle opportunità, l'inquinamento, le calamità, l'ignoranza, la stessa corsa al riarmo.

3) Dichiariamo la pace denunciando il fatto, storicamente dimostrato, che non esiste mai una sicurezza militare sufficiente e che ogni ricorso alla forza fallisce rinviando sempre, dopo sanguinosi sprechi, alla ricerca di irrinunciabili misure di fiducia.

4) Noi crediamo sia necessario creare una scala unitaria nelle procedure di convivenza, in modo da partire da una pacificazione nei piccoli conflitti per essere predisposti a risolvere quelli più ampi e gravi tra persone e gruppi. Per questo invociamo una educazione civile alla convivenza finalizzata alla pace.

5) Noi chiediamo una puntigliosa e meticolosa rinuncia alla violenza nei comportamenti statali le cui funzioni di polizia devono essere rigorose fino allo scrupolo. Crediamo che ancora oggi sia indispensabile esigere una riaffermazione dell'"*habeas corpus*" ovunque,

secondo i principi della carta delle Nazioni Unite e dell'Atto di Helsinki.

6) Chiediamo che sia bloccato il traffico delle armi con misure graduali ma risolutive, basandosi sulla pubblicità, sul controllo, sulla tassazione, sul rispetto della norma di negare aiuto militare a parti in guerra.

7) Per far fronte all'anarchia internazionale, che va crescendo, in seguito alla crisi del bipolarismo e alla politica dei blocchi, intendiamo agire per elaborare una struttura di governabilità del mondo su una base multipolare, affrontando i nodi dei conflitti est-ovest che si incrociano con i nodi dei conflitti nord-sud. Chie-

diamo una nuova strategia dello sviluppo che coinvolga sia i paesi emergenti che quelli industrializzati dove la recessione prelude a più gravi disastri.

8) Noi proponiamo un'azione per promuovere una vera democrazia mondiale. Siamo convinti che sia necessario, senza rinvii, sottoporre a dibattito internazionale tutti i contenziosi economici e politici e condurli, se necessario, davanti al tribunale dell'Aia, estendendo l'arbitrato anche alle vertenze non meramente economiche e commerciali. Congiuntamente chiediamo l'estensione della giurisprudenza di Norimberga (sui delitti nazisti) per tutti i reati di

guerra, almeno a partire da questo anno solare.

9) Riteniamo riproporre la forza pratica e morale del negoziato perché ne sia riconosciuta la funzione anticipatamente a ogni eventualità di guerra, mostrando la convenienza di accedere subito, volontariamente, ad atti e a comportamenti cui si finisce per adeguarsi regolarmente dopo ogni scontro armato che nei nostri tempi sembra far persino scomparire la nozione di vinto e di vincitore.

10) Chiediamo che si blocchi la corsa al riarmo non solo per motivi morali, ma anche per motivi razionali. Ogni parte militare oggi sa che è irragionevole ogni aggressione con armi nucleari e convenzionali per la sicura risposta uguale e contraria dell'avversario. Ciò rende inutile anche ogni impresa del tipo Comiso.

11) Al fine di rinnovare in modo efficace la convivenza internazionale e alla luce delle esperienze degli ultimi 37 anni, proponiamo la revisione dell'Onu per dare vita alle Nazioni Unite dei popoli. Con ciò intendiamo proporre l'elezione diretta da parte di ogni popolo del proprio delegato alle Nazioni Unite. Contestualmente chiediamo l'abrogazione del diritto di veto nel Consiglio di sicurezza pattuito in uno stato di guerra, e tra interlocutori superati, ed esercitato in una regolare prassi di sopraffazione, di prevaricazione e di ricatto.

12) Dichiariamo questa via alla pace con il presupposto di rifondare la convivenza secondo valori, rinunciando alla coazione fisica, che toglie il consenso.

Dichiariamo la pace in nome di un ottimismo cristiano della storia che ci convince della possibilità storica del raggiungimento di questi fini intermedi, per una nuova armonia e una nuova convivenza.



Dichiarazione di pace 1982